



DIPARTIMENTO DI IMPRESA E MANAGEMENT

Cattedra di scienza delle finanze

IMPATTO DELLA PANDEMIA NEL SETTORE AGRO ALIMENTARE
COME CAUSA DI FALLIMENTO DI MERCATO.

RELATORE

Prof.ssa. Chiara Oldani

CANDIDATO

Giorgio Campana

Matricola 240481

Anno accademico 2020/2021

*Alla mia famiglia,
Che mi ha sempre sostenuto e incoraggiato nei momenti più difficili;
ai miei fratelli,
ai miei cari amici
con cui ho condiviso questo percorso.*

INDICE

INTRODUZIONE	4
CAPITOLO I: LA PANDEMIA COME CAUSA DELLA CRISI ECONOMICA	6
1.1 SHOCK DEL SISTEMA ECONOMICO.....	6
1.2 LA PANDEMIA POSSIBILI EFFETTI.....	8
CAPITOLO II.....	13
LA PANDEMIA COME CAUSA DI FALLIMENTO DI MERCATO: LE POLITICHE DI INTERVENTO DELLO STATO	13
2.1 ANALISI DEGLI EFFETTI ECONOMICI E FINANZIARI DEL COVID.....	13
2.2 LE POLITICHE ECONOMICHE: FISCALI COME RISPOSTA ALLA CRISI.....	20
2.3 L'IMPATTO SUL DEBITO PUBBLICO ITALIANO DELLE MISURE A SOSTEGNO DELLE IMPRESE	26
2.4 NEXT GENERATION EU.....	30
CAPITOLO III	34
LE MISURE DI SOSTEGNO ALLA CRISI NEL SETTORE AGRICOLO	34
3.1 LE ATTIVITÀ AGRICOLE ESSENZIALI	34
3.1.1 SHOCK MACROECONOMICI DEL SETTORE AGRICOLO.....	38
3.1.2 L'INCIDENZA DELLA PANDEMIA NEL SETTORE AGRICOLO NEL MONDO	40
3.2 MISURE A SOSTEGNO DEL SETTORE AGRICOLO.....	41
CONCLUSIONI	46
BIBLIOGRAFIA.....	47

INTRODUZIONE

Oggetto del presente lavoro di tesi è il grave fallimento del mercato che scaturisce dalla diffusione dell'evento Pandemico legato alla diffusione del Covid 19 che ha messo in ginocchio tutte le economie mondiali e ha richiesto a tutti i governi nazionali di attuare interventi importanti in risposta al Coronavirus.

Nel primo capitolo del presente lavoro si analizzeranno gli shock che hanno colpito i diversi sistemi economici , prima di quello attuale, ponendo l'accento sugli effetti causati dalla pandemia.

Nel secondo capitolo si tratterà delle conseguenze economiche della pandemia e delle forme di intervento dello stato a sostegno della collettività di individui e imprese. Si tratterà anche delle politiche a sostegno dell' economia approvate dall'Unione Europea , nello specifico la NEXT GENERATION EU, che si prefigge lo scopo di rendere le imprese più resiliente e diminuire la disoccupazione.

Infine, nell'ultimo capitolo si esamineranno le misure di sostegno al settore agricolo ,un settore ritenute essenziale per l'intera collettività.

Anche per tale settore sono state previste misure di sostegno allo scopo di evitare che un arresto della catena alimentare potesse comportare gravi conseguenze anche e soprattutto nei paesi più poveri.

Tutte queste misure di intervento hanno comportato uno sforamento del patto di stabilità ed un aumento del debito pubblico, ma di questo si parlerà nel capitolo secondo.

CAPITOLO I: LA PANDEMIA COME CAUSA DELLA CRISI ECONOMICA

1.1 SHOCK DEL SISTEMA ECONOMICO

Lo shock dell'economia è definito come un evento esterno al sistema economico che influenza alcune variabili o relazioni macroeconomiche fondamentali ed incide sulle più importanti grandezze quali disoccupazione, consumo e inflazione.

Nella maggior parte dei casi gli shock determinano sostanzialmente un periodo di recessione, pertanto l'inizio di un trend negativo del ciclo economico.

Gli economisti affermano che le fluttuazioni dell'economia derivino da shock che incidono principalmente sulla domanda e sull'offerta; se incide sulla domanda aggregata è definito shock della domanda, se incide sull'offerta è conosciuto come shock dell'offerta.

In entrambi i casi viene alterato il normale funzionamento del sistema economico (Cfr M. G. Mankiw, P. Taylor, *Macroeconomia*, Bologna, 2019 cap. X) .

Uno shock di domanda incide sulle principali componenti della domanda aggregata, quali i consumi delle famiglie, gli investimenti delle imprese, i consumi pubblici, le esportazioni, uno shock di offerta, invece, può consistere in un aumento della produttività dovuto ad un avanzamento della tecnologia, ovvero

in variazioni esogene della quantità o del prezzo di un bene in seguito ad eventi inaspettati.

Nella storia si sono susseguite numerose crisi; le più recenti, in ordine cronologico, sono quella del 1929, quella degli anni '70, quella del 2008-2009 e, infine, all'attuale situazione recessiva causata dalla pandemia da Covid-19.

Fin da subito è opportuno ribadire che l'attuale crisi può definirsi unica nel suo genere, perché incide indifferentemente su tutte le variabili economiche sia sul lato della domanda che sul lato dell'offerta, inoltre, l'attuale sistema economico è profondamente differente rispetto ai precedenti, in quanto è più internazionalizzato ed è più complesso della storia dell'umanità.

Le crisi economiche (In particolare, quella del 1929, quella degli anni '70 e quella del 2008-2009), precedenti a quella attuale sono state causate da eventi economici e finanziari, che hanno colpito nella fase iniziale o la domanda o l'offerta e successivamente, considerata l'interconnessione dei mercati, hanno investito l'intero sistema economico. La crisi dovuta alla diffusione del Coronavirus è, invece, uno shock simmetrico di dimensioni rilevanti e senza precedenti, che sta mettendo a dura prova dal punto di vista sanitari, economico-sociali l'intero sistema economico. La pandemia da Covid-19 può definirsi uno shock esterno del sistema economico, quest'ultima sta provocando contemporaneamente sia uno shock di domanda che uno d'offerta, infatti, da una parte, l'interruzione della *value chain* (Catena del valore. "È un modello di analisi strategica, che scompone il business dell'organizzazione nelle sue principali attività in modo da evidenziare come ciascuna di esse, concatenata con le altre, contribuisca alla generazione del valore aggiunto

complessivo ed alla costruzione dei vantaggi competitivi."Dyer J., Godfrey P., Jensen R., Bryce D., Pastore A., (2018), Strategic management. Principi e applicazioni, Isedi, cap. III) causata dalle chiusure a rotazione dei vari paesi, con la conseguente interruzione nella disponibilità di beni intermedi, incide sull'offerta di beni e di servizi su scala mondiale; dall'altra, vi è stata una materiale preclusione allo shopping, in quanto la popolazione è stata costretta in casa per lunghi periodi ed inoltre la paura che il contagio possa colpire le attività che prevedono il contatto con altre persone, come i ristoranti, peggiora le aspettative, determinando un rinvio delle scelte di consumo e di investimento.

1.2 LA PANDEMIA POSSIBILI EFFETTI

L'economia mondiale è attualmente scossa dalla pandemia che sta mettendo a dura prova tutti i sistemi economici, anche quelli dei paesi più sviluppati quali Stati Uniti, Cina e Giappone.

Già a partire dal mese di novembre del 2019 il virus si è diffuso in alcune aree della Cina obbligando il paese ad imporre misure restrittive per arrestare la diffusione dell'epidemia; successivamente dalla Cina il virus si è velocemente propagato nel resto del mondo, infatti, nel giro di pochi mesi si è propagato a livello globale e l'11 marzo 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato la pandemia.

La maggior parte delle persone che lo hanno contratto sono guarite senza bisogno di particolari trattamenti, grazie a terapie e

protocolli già in uso mentre per i casi più gravi, la malattia si è sviluppata secondo tempistiche e modalità ancora non del tutto chiare.

Nella storia moderna dell'umanità non era mai accaduto che per mesi il mondo si fermasse con gravi ripercussioni sia a livello economico e sociale; lo shock attuale del sistema economico si presenta come la più grave forma di fallimento di mercato che la storia economica ricordi.

L'entità delle conseguenze della pandemia non sono ancora ben definita, ma sicuramente saranno notevoli per tutte le economie mondiali; solo con il passare del tempo si potrà stimare in modo definitivo l'entità dei danni..

È opportuno chiarire che la gravità della crisi dipende dai singoli settori, infatti vi sono settori fortemente colpiti ed altri che, invece, ha beneficiato della pandemia.

La stima della durata e della gravità degli effetti economici può essere stabilita utilizzando i seguenti parametri: il tasso di mortalità; il numero di giornate lavorative perse per malattia in seguito all'applicazione delle misure di distanziamento sociale adottate per rallentare l'epidemia. L'incertezza sul valore di questi parametri ha reso difficile stimarne l'impatto economico, pur essendo ovvie sin da subito le vie di trasmissione della crisi. (<http://www.consob.it/web/investor-education/crisi-sanitaria-economica>)

Le ripercussioni economiche di un'emergenza sanitaria che necessita di misure di distanziamento sociale dipendono dagli

effetti, diretti ed indiretti, che ne conseguono sia sulla domanda che sull'offerta.

Lo shock negativo dell'offerta, ossia una sua riduzione imprevista, della produzione è una conseguenza diretta del lockdown, in quanto vi è stata l'interruzione temporanea delle attività produttive, ad eccezione di quelle ritenute essenziali.

La sospensione di parte delle filiere produttive ha provocato, infatti, nel sistema economico numerose riduzioni della disponibilità sul mercato dei beni intermedi, per questo molti segmenti sono stati costretti ad interrompere la propria attività produttiva.

In alcune situazioni è stato possibile sostituire le attività in "presenza" con il cosiddetto smart working, ossia il lavoro da remoto, ma questa soluzione organizzativa non può essere utilizzata per tutte le attività, ad esempio, non può essere utilizzata da alcuni settori a contatto con il pubblico come quello dei servizi, in particolare la ristorazione ed il turismo quello industriale, nei quali il lockdown comporta l'interruzione di impianti e stabilimenti.

Lo shock iniziale può amplificarsi, infatti, le conseguenze causate dalla sospensione della produzione in un settore e in una determinata area geografica possono estendersi ad altri settori e ad altre aree geografiche, a seconda del livello di integrazione verticale delle attività delle connessioni geografiche

Un evento pandemico oltre ai danni economici e sociali determina anche paura in tutta la popolazione in parte causata dalla

disinformazione e dalla circolazione di notizie false che spesso generano incertezza, confusione e disordine .

Il propagarsi della pandemia impone a tutti gli stati coinvolti di combattere su due fronti; la prima battaglia si combatte negli ospedali e ha l'obiettivo di salvare più vite possibili; la seconda, invece si prefigge lo scopo di salvare l'economia ed evitare una crisi irreversibile dal punto di vista economico.

Durante un'emergenza sanitaria è necessario tutelare il sistema economico e prevenire e attenuare gli effetti sulle principali variabili economiche.

La pandemia , dunque, ha prodotto diversi effetti sul sistema economico, tra i quali si annoverano:

- ✓ l'effetto diretto che si ha sul sistema sanitario dei paesi coinvolti, i quali sono chiamati a sostenere costi significativi per la cura delle persone malate e per le misure di contenimento del contagio; questi costi comprendono sia la spesa per dispositivi medico-sanitari, sia quella per gli straordinari del personale ospedaliero.
- ✓ Effetti indiretti tra cui si possono citare:
 - una riduzione dell'offerta di lavoro dovuta alla malattia di un numero elevato di lavoratori o alla necessità di prendersi cura di familiari ammalati, con conseguente calo della produttività
 - la chiusura temporanea di aziende, negozi, scuole, servizi pubblici per limitare il contagio nelle zone colpite
 - un forte calo della domanda da parte dei consumatori, soprattutto nei settori ritenuti più "rischiosi" tra cui il turismo la ristorazione, cinema e teatri, eventi sportivi, vendite al dettaglio di beni non essenziali, trasporti;

In tale contesto il sistema economico ha mostrato tutta la sua fragilità, dovuta principalmente alla delocalizzazione delle catene internazionali e di fornitura, infatti, le aziende più in difficoltà in Europa e negli Stati Uniti sono proprio quelle che avendo una catena di fornitura internazionalizzata hanno necessità di componenti forniti dalla Cina, dove a causa dell'epidemia molte fabbriche si sono fermate o lavorano ad un ritmo ridotto.

CAPITOLO II: LA PANDEMIA COME CAUSA DI FALLIMENTO DI MERCATO: LE POLITICHE DI INTERVENTO DELLO STATO

2.1 ANALISI DEGLI EFFETTI ECONOMICI E FINANZIARI DEL COVID

Il nostro paese è stato il primo paese europeo ad essere colpito dalla pandemia ed anche in Italia, come del resto negli altri paesi europei, sono state disposte misure restrittive.

Dal punto di vista economico, dunque, l'impatto del virus è stato ed è devastante, poiché, in tutti i paesi si registra una contrazione dell'attività produttiva, della domanda aggregata ed una riduzione del commercio internazionale.

Anche dal punto di vista finanziario si è assistito ad una drastica riduzione degli indici di tutte le principali borse mondiali con un aumento della volatilità dei titoli e dell'avversione al rischio.

La diffusione del Covid-19, dunque, incide su tutte le variabili economiche.

Nella tabella sottostante sono riportati i dati relativi alla contrazione del Pil e del commercio mondiale, effettuando un confronto tra i dati dei paesi avanzati e quelli dei paesi emergenti.

Tabella 1.1. Scenari macroeconomici

(variazioni e punti percentuali)

		Previsioni	Previsioni	Revisioni	Revisioni
Voci	2019	2020	2021	2020	2021
PIL					
Mondo	2,9	-3,0	5,8	-6,4	2,2
Paesi avanzati					
di cui: Area euro	1,2	-7,5	4,7	-8,8	3,3
Giappone	0,7	-5,2	3,0	-5,9	2,5
Regno Unito	1,4	-6,5	4,0	-7,9	2,5
Stati Uniti	2,3	-5,9	4,7	-7,9	3,0
Paesi emergenti					
di cui: Brasile	1,1	-5,3	2,9	-7,5	0,6
Cina	6,1	1,2	9,2	-4,8	3,4
India	4,2	1,9	7,4	-3,9	0,9
Russia	1,3	-5,5	3,5	-7,4	1,5
Commercio mondiale	0,6	-10,0	...	-11,4	...

Dall'analisi dei dati emerge chiaramente una decisa contrazione del Pil in tutte le economie mondiali, una riduzione maggiore si registra nei paesi dell'area euro.

Si assiste ad un gap negativo tra le previsioni effettuate, precedenti al Covid-19 e i risultati catastrofici post epidemia, ciò impone una revisione delle stime effettuate.

Una decisa riduzione si registra anche nel commercio mondiale, con una contrazione, ad aprile, di circa il 10%.

La tabella sottostante invece, mostra in particolare i dati relativi alla crescita del Pil e all'inflazione nel primo trimestre del 2020 evidenziando una contrazione della crescita economica e una riduzione delle aspettative di inflazione.

Tabella 1.2. Crescita del PIL e inflazione nell'area dell'euro

(variazioni percentuali)

PAESI	Crescita del PIL			Inflazione
	2019	2019 3° trim. (1)	2019 4°trim (1)	2020 Marzo (2)
Francia	1,3	0,3	-0,1	0,8
Germania	0,6	0,2	0,0	-1,3
Italia	0,3	0,1	-0,3	0,1
Spagna	2,0	0,4	0,5	0,1
Area dell'euro	1,2	0,3	0,1	-0,7

(1) Dati trimestrali destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi, variazioni sul periodo precedente

(2) Variazione sul periodo corrispondente dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)

Analizzando la variabile inflazione si osserva una contrazione dei prezzi e quindi una deflazione dovuta principalmente alla diminuzione del prezzo del petrolio e ad una diminuzione dell'occupazione.

Attualmente si assiste al cosiddetto trade off della curva di Philips tra inflazione-disoccupazione, in quanto si registra un calo dell'inflazione ed un aumento della disoccupazione. In questo periodo le aspettative di inflazione hanno raggiunto valori minimi storici. In tutti i principali paesi le autorità monetarie e fiscali hanno adottato politiche economiche e fiscali di tipo espansivo a sostegno del reddito e dell'occupazione. Allo shock dal lato dell'offerta si aggiunge quello della domanda, che può dipendere da molteplici elementi; in particolare le misure restrittive sulla possibilità di spostamento provocano inizialmente il calo dei consumi, questo può essere riscontrato soprattutto nel settore terziario, ad esempio, commercio al dettaglio, del turismo o dell'intrattenimento.

A ciò successivamente si aggiunge l'effetto reddito (L'effetto di reddito è la variazione del potere di acquisto del consumatore che segue una variazione di prezzo di un bene. Quando il prezzo del bene aumenta, si riduce il reddito reale (potere di acquisto) del

consumatore. Viceversa, quando si riduce il prezzo del bene, aumenta il reddito reale del consumatore ossia la quantità che può acquistare. L'effetto reddito, insieme all'effetto di sostituzione, è uno degli effetti che seguono una variazione di prezzo." [https://www.okpedia.it/effetto di reddito](https://www.okpedia.it/effetto-di-reddito)) la stasi o la chiusura momentanea di alcune attività produttive, infatti, può provocare una diminuzione del reddito disponibile alle famiglie, numerosi lavoratori sono gravati da un peggioramento del salario oppure, nell'ipotesi peggiore, vengono licenziati.

Inoltre, la crisi provoca un effetto ricchezza, (L'effetto ricchezza calcola variazioni della domanda di un bene, o più comunemente della spesa totale per beni di consumo, associate a modificazioni della ricchezza netta dell'individuo) in quanto le attività finanziarie possedute, possono perdere di valore a causa del trend negativo dei mercati finanziari.

Infine, la crisi aumenta l'incertezza, soprattutto nel momento in cui non sia possibile stimarne gli sviluppi e la durata.

Da un punto di vista psicologico, l'incertezza provoca un'interruzione della domanda, poiché le persone tendono a contenere i consumi, a rinviare le spese e a consolidare il risparmio precauzionale.

La riduzione della domanda, provocata dall'incertezza e dal crollo della fiducia dovrebbe essere temporaneo, dovendosi adattare al superamento della pandemia e all'abrogazione dei vincoli alla mobilità individuale.

Almeno in parte anche l'effetto ricchezza potrebbe essere temporaneo.

Più durevole potrebbe essere invece l'effetto reddito, nel momento in cui svariate imprese fallissero e, di conseguenza, il tasso di disoccupazione aumentasse in modo considerevole: una contrazione permanente sarebbe provocata al reddito complessivamente disponibile e, in assenza di interventi pubblici, i consumi diminuirebbero in modo drastico.

La contrazione della domanda amplifica lo shock sull'offerta, originando effetti eterogenei sui settori produttivi.

Per alcuni settori la pandemia, invece, non dovrebbe comportare contraccolpi negativi, ad esempio il settore primario potrebbe risentire solo di una difficoltà di approvvigionamento delle materie prime (ad esempio per l'indisponibilità di manodopera per i raccolti). Comparti come quello del turismo, della ristorazione e dell'intrattenimento hanno subito ripercussioni significative.

Il calo del Pil, in uno scenario grave è stimolato principalmente dalla riduzione della spesa per i servizi di trasporto (-39,2%) e per i servizi ricreativi e culturali (-35,2%), ai quali si associa anche il settore dell'abbigliamento e delle calzature (-30,2%).

Inoltre, il calo degli investimenti si aggira intorno al 9,8%.

La progressione della pandemia e delle sue conseguenze economiche si ripercuotono sull'andamento dei mercati finanziari comportando una riduzione del valore dei titoli che, come detto in precedenza, ledono la ricchezza finanziaria delle famiglie e la loro propensione al consumo.

Il trend negativo dei mercati, inoltre, limita l'attitudine dei soggetti prenditori di fondi quali lo Stato e le imprese a raccogliere risorse

sul mercato perché si riduce la propensione dei potenziali investitori ad assumere rischio.

La crisi, infine, potrebbe avere ripercussioni negative anche sulle banche, che a loro volta potrebbero limitare la concessione di credito ad imprese e famiglie a causa delle possibili difficoltà nel riscattare i prestiti già accordati e nell'incertezza che i nuovi prestiti non vengano rimborsati. Il calo del credito non farebbe altro che intensificare la riduzione dei consumi da parte delle famiglie e degli investimenti da parte delle imprese.

Infine, una pandemia può provocare un forte shock esogeno sulle finanze pubbliche, causato dagli ingenti provvedimenti posti in essere da un lato per conformare il sistema sanitario all'emergenza e dall'altro per supportare il sostentamento di famiglie e imprese, il flusso di credito all'economia e il buon funzionamento dei mercati.

L'instabilità dei conti pubblici risulta essere accentuata dalla parallela riduzione delle entrate fiscali attuali e future connessa da un lato al differimento degli adempimenti fiscali e dall'altro al calo del prodotto. Si tratta di un notevole impatto per i paesi caratterizzati da una maggiore vulnerabilità in tale ambito per effetto dell'elevato stock di debito pubblico accumulato negli anni.

È difficoltoso misurare in modo accurato l'impatto complessivo della pandemia sulla crescita a livello sia domestico che globale.

In generale, per stimare gli effetti economici di una crisi possono essere utilizzati i dati storici relativi ad eventi conformi precedentemente accaduti, ma nel caso della pandemia di Covid-19 il paragone con le situazioni passate (quali, ad esempio, le epidemie di SARS e H1N1) può risultare insufficiente.

Lo stesso vale anche per i modelli sviluppati in passato, infatti all'interno di quest'ultimi si prevede che il contagio si esaurisca in tempi brevi e che il progresso della pandemia sia facilmente prevedibile.

Non è ancora possibile stimare con precisione la durata della pandemia, le politiche economiche attuate con l'intento di limitare l'effetto della crisi, potrebbero avere d'altra parte degli esiti non previsti andando a determinare circoli viziosi come il fallimento delle imprese o la riduzione dell'occupazione e quindi un minor reddito disponibile per le famiglie.

Nel lungo periodo, a risentire maggiormente di un impatto economico più intenso saranno le aziende indebitate e con flussi di cassa negativi, incapaci di assumere o pagare i loro debiti e di conseguenza costrette a chiudere.

2.2 LE POLITICHE ECONOMICHE: FISCALI COME RISPOSTA ALLA CRISI

La sfida per le aziende è stata ed è tutt'ora difficile, in quanto la domanda dei consumatori è diminuita e questi ultimi iniziano ad indirizzarsi sempre più verso le piattaforme online. Un'altra incognita per le aziende è capire come si svilupperà la pandemia nel mondo e soprattutto nel proprio paese per poter concertare gli interventi al fine di proteggere i consumatori e gli impiegati (*Steven Smit, Martin Hirt, Penny Dash, Tom Latkovic, Ezra Greenberg, Kevin Buehler e Klemens Hjiartar (2020)*)

Quella che il mondo sta vivendo in questo momento è una seconda fase all'interno della quale gli imprenditori sono consapevoli del prolungato periodo di crescita moderata e fortemente incerta che li aspetterà.

Per affrontare questa fase le imprese hanno avuto bisogno di piani d'azione dettagliati per far ripartire le loro aziende con un funzionamento, anche se non completo, almeno parziale.

L'imprevedibilità del periodo e l'incertezza sulla durata di questa situazione hanno richiesto agli imprenditori più di un semplice

ritorno alla normalità, in quanto l'attuale ed il prossimo futuro è e sarà sempre più differente rispetto al passato.

Il Covid-19 avrà un impatto di lungo termine sull'economia globale e le aziende devono essere pronte con un piano triennale, suddiviso in *Flatten*, *Fight* e *Future*: (François Candelon, Pierre de Villiers, Tom Reichert, Nikolaus Lang, Rodolphe di Carlo e Ali Kchia)

- *Flatten*: periodo compreso tra i due ed i tre mesi, in questo lasso di tempo gli imprenditori devono individuare delle soluzioni per proteggere la salute dei propri dipendenti, evitando costi non necessari, assicurando la continuità del business e cercando di trovare nuove opportunità.
- *Fight*: periodo che varia dai 12 ai 18 mesi. In questo periodo l'epidemia dovrebbe aver raggiunto il picco e il vaccino potrebbe essere stato scoperto e messo in produzione (secondo le stime della Organizzazione Mondiale della Sanità). Le aziende, quindi, dovrebbero aver ripreso la loro attività a pieno regime e utilizzerebbero questo periodo come una fase di transizione per costruire la propria resilienza e trovare nuove opportunità, focalizzandosi nel costruire un vantaggio competitivo di lungo periodo.
- *Future*: periodo di tempo che finirà attorno la prima metà del 2021. In questo periodo la pandemia si attenuerà e le compagnie dovranno adeguarsi ai nuovi comportamenti dei consumatori e focalizzarsi sulle opportunità di crescita.

Per far fronte a questa emergenza, nell'area euro, la BCE ha introdotto misure immediate per fornire liquidità dal settore bancario e salvaguardare il funzionamento dei mercati monetari; l'istituto centrale di emissione ha introdotto un nuovo programma di acquisto di titoli pubblici e privati per far fronte all'emergenza pandemica (Pandemic Emergency Purchase Programme, PEPP) per un ammontare complessivo di 750 miliardi di euro.

Il Governo per contrastare la crisi ha introdotto misure di sostegno finanziario alle imprese per evitare che temporanee tensioni di liquidità si traducano in una duratura flessione dell'attività produttiva.

Nell'ambito del programma di sostegno al sistema economico il governo ha delegato SACE, una società per azioni del gruppo italiano Cassa Depositi e Prestiti, specializzata nel settore assicurativo-finanziario.

Il Gruppo assume, in assicurazione e/o in riassicurazione, i rischi a cui sono esposte le aziende italiane nelle loro transazioni per l'attuazione delle misure di sostegno alla liquidità, soprattutto a favore delle imprese più grandi. Le misure di intervento sono state adottate grazie all'attivazione della clausola di salvaguardia generale prevista dal Patto di stabilità e crescita, che consente temporanee deviazioni dall'obiettivo di bilancio di medio termine stabilito a livello europeo consentendo alcune temporanee modifiche alle regole sugli aiuti di Stato.

Con il Decreto agosto 2020 il governo ha stanziato 100 miliardi di euro per consentire la ripresa del sistema economico e la riapertura delle scuole, ciò comporterà un maggior indebitamento, pari a 6 punti percentuali di PIL. I provvedimenti del Governo per

rispondere all'emergenza Covid-19 hanno puntato da subito ad assicurare la tenuta economica e sociale del nostro Paese, a sostenere l'occupazione, a garantire i redditi e le condizioni di vita delle famiglie ed allargare le tutele sociali per non far pesare l'emergenza sui soggetti più vulnerabili.

A seguito del il propagarsi della pandemia .e con le nuove restrizioni imposte dalla diffusione del contagio , il nostro governo ha emanato ulteriori provvedimenti a sostegno del settore economico.

Con Il Decreto Sostegni bis del 25 maggio 2021_sono stati stanziati circa 40 miliardi di euro con l'intento di:

- ✓ potenziare ed estendere gli strumenti di contrasto alla diffusione del contagio
- ✓ contenere l'impatto sociale ed economico delle misure di prevenzione che sono state adottate.

Gli interventi approvati dal governo prevedono :

- sostegno alle imprese, all'economia e abbattimento dei costi fissi;
- accesso al credito e liquidità delle imprese;
- tutela della salute;
- lavoro e politiche sociali;
- sostegno agli enti territoriali;
- giovani, scuola e ricerca;
- misure di carattere settoriale.

È stato, altresì , previsto un nuovo pacchetto di contributi a fondo perduto per coloro che svolgono attività d'impresa, arte o professione, nonché per gli enti non commerciali e del terzo

settore, senza più alcuna limitazione settoriale o vincolo di classificazione delle attività economiche interessate.

Le nuove misure si prefiggono di fornire un ristoro adeguato ad una vasta gamma di soggetti, prevedendo l'erogazione di mezzi finanziari in relazione agli effettivi danni economici subiti dagli operatori a causa della pandemia. Per tali interventi, lo stanziamento complessivo ammonta a oltre 15 miliardi di euro.

Le misure prevedono:

- la replica del precedente intervento previsto dal primo decreto "sostegni", con un contributo a fondo perduto per le partite IVA con determinate classi di ricavi, che abbiamo subito un calo del fatturato di almeno il 30 per cento tra il 2019 e il 2020;
- una seconda componente basata sul calo medio mensile del fatturato nel periodo compreso tra il primo aprile 2020 e il 31 marzo 2021;
- la terza componente avrà una finalità perequativa e si concentrerà sui risultati economici dei contribuenti, anziché sul fatturato. Il contributo verrà assegnato sulla base del peggioramento del risultato economico d'esercizio e terrà conto dei ristori e sostegni già percepiti nel 2020 e nel 2021.

Per le imprese, inoltre, sono previste le seguenti misure di sostegno:

- credito d'imposta per canoni di locazione ed affitto di immobili ad uso non abitativo per i mesi da gennaio a maggio 2021, per imprese del settore alberghiero e turistico, agenzie di viaggio e tour operator la misura è estesa fino a luglio 2021. Lo stanziamento complessivo è di oltre 1,8 miliardi di euro.

- credito di imposta sanificazioni ambienti di lavoro.
- esenzione della Tari per gli esercizi commerciali e le attività economiche colpite dalla pandemia, con uno stanziamento di 600 milioni di euro.
- il contributo per il pagamento delle bollette elettriche diverse dagli usi domestici viene prorogato fino a luglio 2021;
- viene accresciuta con uno stanziamento di 1,6 miliardi la dotazione del Fondo per l'internazionalizzazione delle imprese;
- viene integrato con 100 milioni di euro il Fondo per gli operatori del turismo invernale.
- viene potenziato con 120 milioni di euro il Fondo per sostenere le attività connesse con eventi e matrimoni e i parchi tematici;
- viene istituito un 'Fondo per il sostegno delle attività economiche chiuse con una dotazione di 100 milioni di euro.
- viene differita per ulteriori 2 mesi, fino al 30 giugno 2021, la sospensione delle attività dell'Agente della Riscossione.
- viene rinviata a gennaio 2022 l'entrata in vigore della cosiddetta 'plastic tax.'

Il governo è, inoltre, intervenuto anche nel settore del credito, stanziando circa 9 miliardi, per garantire l'accesso al credito, sostenere la liquidità e incentivare la capitalizzazione delle imprese. Nello specifico è stata prorogata al 31 dicembre 2021 la moratoria sui prestiti e sono prolungati e rimodulati gli strumenti di garanzia emergenziali previsti dal Fondo di Garanzia per le Pmi e da Garanzia Italia di Sace..

Per favorire lo sviluppo delle PMI è stato introdotto uno strumento di garanzia pubblica a supporto dei crediti a medio lungo termine per finanziare progetti di ricerca e sviluppo e

programmi di investimento di imprese fino a 500 dipendenti, inoltre, allo scopo di promuovere e la patrimonializzazione delle imprese, è stato istituito uno stanziamento di 2 miliardi di euro. Tale misura di incentivazione è stata estesa anche ai soggetti con ricavi superiori ai 5 milioni di euro la possibilità di utilizzare in compensazione nel solo 2021 il credito d'imposta per gli investimenti effettuati nello stesso anno nei cosiddetti beni 'ex super ammortamento.

È stata , inoltre, introdotta un'agevolazione fiscale temporanea per favorire gli apporti di capitale da parte delle persone fisiche in start-up e Pmi innovative.

Infine, sono state introdotte misure per complessivi 1,9 miliardi al fine di sostenere gli Enti territoriali e le autonomie nella difficile congiuntura economica. Fra gli interventi principali, vengono destinati 500 milioni al trasporto pubblico locale e 100 milioni per compensare le minori entrate dell'imposta di soggiorno. Inoltre, viene istituito un fondo da 500 milioni di euro per il percorso di risanamento dei Comuni in disavanzo strutturale.

2.3 L'IMPATTO SUL DEBITO PUBBLICO ITALIANO DELLE MISURE A SOSTEGNO DELLE IMPRESE

Prima della pandemia, in molti paesi dell'area euro il debito pubblico risultava elevato a causa della crisi dei debiti sovrani.

Anche il sistema pensionistico destava preoccupazione in seguito all'aumento dell'invecchiamento della popolazione.

Queste due problematiche sono state esacerbate dalla pandemia e dalle misure adottate per il suo contenimento. Il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo è aumentato in ogni Stato per effetto della recessione e delle misure espansive discrezionali. L'aumento della disoccupazione, inoltre, ha comportato nel breve periodo più alti tassi di pensionamento e in minori entrate contributive.

In Italia, come negli altri paesi europei l'impatto sul debito pubblico della crisi pandemica e delle misure di bilancio discrezionali adottate è elevato.

All'inizio del 2021, infatti, il debito pubblico italiano ha registrato un nuovo record negativo, tra le principali cause dell'aumento si annovera la crescita del fabbisogno finanziario legato principalmente agli interventi previsti dallo Stato a sostegno degli operatori economici colpiti dalla crisi. Nel mese di marzo il governo italiano ha ricevuto dall'Europa ulteriori prestiti previsti dallo strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di un aumento della disoccupazione in periodo di emergenza come quello attuale (Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency, SURE) per un ammontare complessivo pari a 26,7 miliardi di euro.

Questi interventi si inseriscono all'interno di un quadro di finanza pubblica a legislazione vigente per gli anni 2020-2023 che risente degli effetti della grave emergenza sanitaria causata dall'epidemia da Covid-19, che ha determinato una contrazione del PIL reale.

L'aumento del debito pubblico nell'ultimo periodo è stata causato anche dagli interventi previsti dal decreto 'Rilancio che tra le altre cose ha soppresso gli aumenti dell'IVA e delle accise previsti dalla legislazione vigente per il 2021 e gli anni seguenti.

Gli interventi del governo per il rilancio dell'economia hanno comportato complessivamente un peggioramento del deficit nominale di circa 4,9 punti percentuali di PIL per il 2020, si stima pari a 1,8 punti percentuali nel 2021, di 2,0 punti percentuali nel 2022 e 2,2 punti percentuali nel 2023.

La necessità di erogare nuovi aiuti economici a sostegno di famiglie e imprese, ha causato una richiesta di autorizzazione ad effettuare un ulteriore scostamento temporaneo di bilancio, di circa 25 miliardi per il 2020, aggiuntivo rispetto a quanto già richiesto a marzo e aprile. Nel complesso, l'impatto sull'indebitamento netto del 2020 del pacchetto adottato dal Governo per fronteggiare l'emergenza Covid-19 raggiunge i 100 miliardi.

Nel 2020 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche si è attestato intorno a 156.860 milioni di euro, pari al 9,5% del Pil, in aumento di circa 129 miliardi rispetto al 2019, anno in cui il debito aveva raggiunto la cifra di -27.901 milioni di euro, corrispondente all'1,6% del Pil. Il saldo primario ossia l'indebitamento netto al netto della spesa per interessi è risultato negativo e pari al -6% del Pil, con un peggioramento di 7,8 punti percentuali rispetto al 2019. La spesa per interessi, che secondo le attuali regole di contabilizzazione non comprende l'impatto delle operazioni di swap, è stata pari al 3,5% del Pil, con un aumento di 0,1 punti percentuali rispetto al 2019 (fonte istat).

Attualmente l'aumento del debito è legato al fabbisogno, il rapporto tra debito e Pil a causa della contrazione del Pil, inoltre, il deficit, che già scivolerà all'8% in seguito al nuovo scostamento di bilancio, è destinato a crescere ulteriormente, al pari del debito.

In tale contesto vi è stato un congelamento dei vincoli del Patto di stabilità anche per l'anno prossimo, ma nonostante ciò il governo dovrà predisporre un piano di rientro del debito, incentivare la ripresa economica e garantire la piena sostenibilità dell'intero quadro di finanza pubblica. Attualmente la durata media residua del debito è rimasta sostanzialmente stabile, risultando pari a 7,2 anni. Per diminuire l'entità del debito si potrà far leva su una serie di fattori tra cui il pieno utilizzo delle risorse del Recovery Fund europeo che consentirà al nostro paese di uscire dalla crisi e avviare l'economia verso un sentiero di crescita stabile.

Secondo le previsioni dell'unione europea ciò avverrà nel 2022-2023, infatti prima di allora sarà necessario recuperare le "quote" di ricchezza perse a causa della pandemia, e tornare quanto meno ai livelli pre-Covid.

Attualmente, la politica della BCE di acquisto dei titoli degli stati sovrani garantisce il finanziamento del debito a tassi contenuti, addirittura negativi, attualmente i Btp con scadenza a dieci anni che registrano un tasso intorno allo 0,7%.

Lo spread, ossia il differenziale tra i BTP italiani e il bund tedesco si è attestato intorno ai 115 punti base, il più basso da molti mesi. Per uscire dalla crisi sarà necessaria una politica economica espansiva la cosiddetta fiscal stance, privilegiando gli investimenti, così da aumentare il potenziale di crescita dell'economia.

In pratica, va creato “debito buono”,(fonte M. Draghi) che crei risorse da investire in ricerca, innovazione, formazione, investimenti materiali e immateriali. Solo grazie alla ripresa economica si potrà garantire la sostenibilità del debito pubblico.

2.4 NEXT GENERATION EU

Per uscire dalla profonda crisi economica l'UE ha destinato ingenti risorse disponibili in bilancio; i fondi sono stati e verranno elargiti sottoforma di fondi strutturali o mediante lo **strumento per il sostegno di emergenza** o l'iniziativa innovativa **SURE**.

Con il termine *SURE, Support to mitigate unemployment risks in emergency*, si indica un fondo europeo contro la disoccupazione che permetterà grazie alla cifra di circa 25 miliardi di finanziare le casse integrazioni , le misure a sostegno del reddito nazionali finalizzate alla protezione dei posti di lavoro..

Per la gestione della pandemia l'Unione europea ha deciso di gestire a livello centralizzato i vaccini in modo da garantire una fornitura per tutti gli Stati membri dell'UE.

Tra le iniziative dell'Unione finalizzate a contrastare la profonda crisi economica e sociale dovuta al Covid si annovera *Next generation Eu* .

Con il termine *Next generation Eu* si fa riferimento al programma di aiuti necessari all'Unione Europea per il rilancio del sistema economico europeo, programma prevede uno stanziamento

complessivo pari 750 miliardi di euro; all'Italia sono stati assegnati 209 miliardi, pari al 27,8% dell'intero importo.

Una prima tranche di finanziamenti verrà erogata a luglio, intanto entro il termine del 30 aprile tutti gli stati europei hanno inviato alla Commissione un piano nazionale di ripresa e resilienza in cui sono state illustrate le iniziative che ciascuno stato intende intraprendere e gli investimenti che intende effettuare con l'utilizzo dei finanziamenti concessi.

I piani dei paesi dell'UE dovranno prevedere riforme e investimenti in sei settori d'intervento quali:

- ✓ transizione verde
- ✓ trasformazione digitale
- ✓ occupazione e crescita intelligente, sostenibile e inclusiva
- ✓ coesione sociale e territoriale
- ✓ salute e resilienza
- ✓ politiche per la prossima generazione, comprese istruzione e competenze

Ciascuno stato ha tempo fino al 2026 per realizzare il programma di riforme.

I piani nazionali di impiego delle somme stanziare, quindi, devono attenersi a criteri specifici, in particolare i progetti di investimento dovranno concentrarsi su alcune iniziative definite *flagship areas*, ossia aree di punta quali energie pulite e rinnovabili, efficienza energetica degli edifici, trasporti sostenibili, dispiegamento di banda larga, digitalizzazione della PA, sviluppo del cloud e dei processori sostenibili, istruzione e formazione per le cosiddette skills digitali. La commissione europea per finanziare la

NextGenerationEU, contrarrà per conto dell'Unione europea, dei prestiti sui mercati finanziari a tassi più favorevoli rispetto a molti Stati membri e successivamente ridistribuirà gli importi tra gli stati. La Commissione utilizzerà una strategia di finanziamento diversificata combinando insieme diversi strumenti e tecniche di finanziamento.

La strategia di finanziamento diversificata si basa su diverse scelte tra cui si annoverano:

- ✓ *una Decisione annuale di assunzione di prestiti;*
- ✓ *definizione di alcuni parametri chiave del piano di finanziamento comunicati ogni due anni, per offrire trasparenza e prevedibilità agli investitori e agli altri stakeholder;*
- ✓ *il mantenimento di rapporti strutturati e trasparenti con le banche a supporto del programma di emissione (tramite una rete di concessionari primari);*
- ✓ *ricorso a molteplici strumenti di finanziamento quali obbligazioni a medio e lungo termine ,alcuni dei quali saranno emessi come obbligazioni verdi per mantenere la flessibilità in termini di accesso al mercato e per gestire il fabbisogno di liquidità e il profilo di scadenza;*
- ✓ *il ricorso ad una combinazione di aste e syndications, per garantire un accesso economico ai finanziamenti necessari a condizioni vantaggiose.*

Le operazioni di assunzione di prestiti saranno codificate in un solido quadro di governance, che garantirà un'esecuzione coerente. Nel suo lavoro, la Commissione continuerà a coordinarsi con altri emittenti, tra cui gli Stati membri dell'UE e sovranazionali.

Le priorità della Commissione sono afferenti all'area del digitale e alla transizione ecologica, dovranno essere investite almeno il

37% della spesa nel campo climatico e almeno il 20% al potenziamento della transizione digitale.

La NextGenerationEU, inoltre, prevede uno stanziamento di 672,5 miliardi di EUR sotto forma di prestiti e sovvenzioni per consentire alle imprese di ripartire e ridurre l'impatto economico e sociale della pandemia. L'obiettivo di questa forma di intervento è quello di rendere le imprese più resilienti e più preparate alle sfide e alle opportunità che il mercato richiederà nell'era post Covid.

Tra i provvedimenti della NextGenerationEU si annovera uno stanziamento di 47,5 miliardi di EUR per REACT-EU ovvero fondi che dovranno essere adoperati per la Assistenza alla ripresa e per la coesione e i territori d'Europa.

La ricerca e l'innovazione, pertanto, saranno il motore per la ripresa economica e che consentiranno a ciascuno Stato di rilanciare l'economia interna .

CAPITOLO III:

LE MISURE DI SOSTEGNO ALLA CRISI NEL SETTORE AGRICOLO

3.1 LE ATTIVITÀ AGRICOLE ESSENZIALI

La definizione di attività agricole essenziali è contenuta nel codice civile per tale si intendono le attività relative alla coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali; tutte queste attività sono volte alla cura e sviluppo di un ciclo biologico, o di una fase dello stesso, e possono anche non utilizzare il fondo. Da ciò deriva che l'attività agricola non deve comprendere l'intero ciclo produttivo, ma anche solo una fase esso. Legate alle attività essenziali vi sono le attività agricole per connessione ossia quelle collegate alla produzione agricola e finalizzate alla valorizzazione dei prodotti aziendali, come le attività di trasformazione. Le attività di trasformazione e commercializzazione svolte dall'imprenditore agricolo, possono aver per oggetto anche prodotti acquistati da terzi, alla condizione che prevalgono i prodotti ottenuti dall'imprenditore con l'utilizzo del proprio fondo agricolo e che i prodotti venduti appartengono allo stesso settore produttivo.

A seguito del diffondersi della pandemia di COVID-19 si è reso necessario proteggere e sviluppare la resilienza delle attività agricole essenziali allo scopo di garantire l'approvvigionamento dei prodotti alimentari da parte della popolazione.

Le catene di approvvigionamento , quindi, del settore alimentare si sono adeguate in maniera repentina agli shock dal lato della domanda, in parte legati alla crisi di panico della popolazione e agli acquisti compulsivi, nella mente di ognuno di noi sono scalfite le immagini degli scaffali dei supermercati vuoti e soprattutto la scarsità di farine e conserve . Dal lato dell'offerta, invece il settore alimentare ha dovuto fare i conti con le eventuali interruzioni potenziali dovute alla carenze di manodopera e alle interruzioni delle reti di trasporto e fornitura.

Il sistema alimentare è molto interconnesso e affronta contestualmente diversi temi sia quelli legati all'approvvigionamento che alla sicurezza alimentare e la qualità dei prodotti (Abbaspourrad, Padilla-Zakour, Wiedmann, Moraru, & Goddard, 2017; Clancy, 2017).

Spesso la produzione di prodotti alimentari necessita di ingredienti che non sono disponibili a livello regionale e dunque ciò fa sorgere un problema di approvvigionamento in quanto la mancanza di tali ingredienti potrebbe comportare un blocco per produttori alimentari.

L'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO, 2020) ha dichiarato che il COVID-19 sta influenzando l'agricoltura in sia dal lato della domanda che da quello di offerta di cibo, e tutto ciò è strettamente legato alla sicurezza alimentare e dunque presenta un elevato grado di rischio. *Una filiera alimentare è un anello che collega i sistemi agricoli alle tavole dei consumatori attraverso processi relativi alla produzione, al confezionamento, alla distribuzione e allo stoccaggio*(Chen, Brahma, Mackay, Cao, & Aliakbarian, 2020).

A seguito della pandemia da COVID-19, tutte le categorie della catena di approvvigionamento alimentare, tra cui verdure fresche, frutta, prodotti da forno, prodotti deperibili e cereali alimentari, sono state estremamente compromesse, anche la sicurezza alimentare è stato messo a dura prova.

Durante il covid il settore alimentare in ogni fase della catena, dalle aziende agricole ai consumatori ha richiesto che i lavoratori fossero raggruppati per condizioni di trattamento, igiene personale, disinfezione superficiale, pulizia dell'ambiente di lavoro, preparazione e consegna del cibo e distanziamento sociale. queste norme sono state necessarie in quanto ogni parte della catena necessita di una maggiore sicurezza a livello di consumatore, poiché il cibo è la principale fonte di infezione. È pertanto necessario che il settore alimentare garantisca che gli alimenti siano sicuri e non presentino rischi per la salute dei consumatori in nessuna fase del processo.

Già all'inizio della crisi, molti ristoranti, caffetterie e autorità sanitarie dell'Europa centrale hanno smesso di servire bistecche e carne rare come precauzione generale contro virus e agenti patogeni anche se la trasmissione di origine alimentare della SARS-CoV-2 non è supportata da prove scientifiche (Euractiv, 2020).

In tale contesto di emergenza, alcune aziende statunitensi quali quelle della lavorazione della carne hanno completamente cessato la loro produzione (Reiley, 2020).

La crisi economica ha aumentato l'insicurezza alimentare, sia i paesi in via di sviluppo che quelli sviluppati stanno affrontando la stessa situazione a causa dell'aumento dell'insicurezza alimentare durante la pandemia di COVID-19, mentre i gruppi di popolazione vulnerabili e a basso reddito sono più gravemente colpiti

(Fitzpatrick, Harris, & Drawve, 2020). Tale situazione richiede che le autorità governative debbano intervenire per sostenere l'accesso a alimenti sani (FAO, 2020).

La gestione della pandemia richiede, inoltre che le catene di approvvigionamento alimentare globali debbano essere in grado di ridurre l'impatto della pandemia sui sistemi alimentari.

Secondo un'indagine della FAO ad oggi sono circa 820 milioni le persone più vulnerabili che soffrono di una fame cronica e non consumano abbastanza energia calorica per condurre una vita normale (FAO, 2020).; queste persone non possono permettersi interruzioni nei loro mezzi di sussistenza o un accesso limitato al cibo, che si verrebbe a creare a seguito della pandemia in quanto le conseguenze potrebbero essere gravi con la diffusione del virus in paesi in cui tali persone vivono con sistemi sanitari di capacità limitata.

Un'altra categoria a rischio a seguito della crisi pandemica sono i piccoli agricoltori, a cui potrebbe essere precluso il proprio lavoro e quindi rimanere senza i mezzi di sussistenza, infine, un ultimo gruppo di consumatori vulnerabile sono i bambini provenienti da famiglie a basso reddito che sono principalmente nutriti dal cibo fornito dai programmi sociali dato che la sospensione di questi programmi a causa della pandemia mette a rischio la loro sicurezza alimentare e nutrizione e, di conseguenza, limita la loro capacità di resistere alle malattie.

Alla luce di ciò ogni paese deve gestire e le proprie azioni per mantenere i programmi di cibo sociale prendendo le precauzioni necessarie per evitare di trasmettere il virus.

3.1.1 SHOCK MACROECONOMICI DEL SETTORE AGRICOLO

In molti paesi occidentali il settore della vendita al dettaglio di prodotti alimentari è caratterizzato dalla presenza di grandi catene di supermercati concentrate con un significativo potere, inoltre, l'approccio just-in-time nella vendita al dettaglio di prodotti alimentari ha consentito al settore di essere più efficiente limitando le scorte in magazzino.

Nel periodo della pandemia una pressione sul settore della vendita al dettaglio di prodotti alimentari è pervenuta dalla chiusura di ristoranti, caffetterie, bar e hotel,, in quanto molti cittadini hanno beneficiato dello smart working.

Le scene di panico dei supermercati hanno comportato un aumento della domanda solo a breve termine., mentre nel lungo termine si stima che un calo dei redditi degli individui possa comportare una diminuzione della domanda, inoltre la crisi ha reso i consumatori più sensibili ai prezzi.

Al di là degli effetti degli shock dal lato della domanda e delle potenziali interruzioni dal lato dell'offerta, la pandemia di COVID-19 ha prodotto effetti sul settore alimentare in quanto si è assistito alla crescita della vendita online e alle maggiori preferenze dei consumatori per i prodotti locali.

Prima della pandemia, infatti, lo sviluppo delle vendite online erano ostacolate dalla reticenza dei consumatori e dalla mancanza di familiarità con l'online. La pandemia, invece, ha avvicinato

molti consumatori che hanno utilizzato l'e-commerce per la consegna di generi alimentari.

Molte catene di approvvigionamento alimentare inizialmente si sono adattate con molta difficoltà allo shock della domanda senza precedenti derivante dai mutamenti nel comportamento di acquisto dei consumatori.

Ciò che si evince dalle numerose ricerche effettuate è l'interesse per gli "alimenti locali"; il consumo "cibo locale" crescerà, almeno nel breve-medio termine post-COVID-19, soprattutto in ragione della necessità di sostenere le imprese locali potrebbero diventare più importanti come motivazioni per patrocinare le catene di approvvigionamento alimentare locali.

Inoltre, ciò che emerge dall'analisi del settore agricolo è che le catene di approvvigionamento alimentare localizzate su scala più piccola sono meno efficienti in termini di costi rispetto al sistema alimentare tradizionale e offrono meno varietà.

Ad influenzare il comportamento d'acquisto dei consumatori sono il prezzo e la convenienza.

3.1.2 L'INCIDENZA DELLA PANDEMIA NEL SETTORE AGRICOLO NEL MONDO

La pandemia di COVID-19 si è diffusa in tutto il mondo, ogni elemento della catena di approvvigionamento del settore agricolo è stato interessato dalla crisi e tutto sta richiedendo una maggiore protezione dei dipendenti e dei consumatori.

Ogni nazione ha reagito in maniera differenti dinanzi alla crisi, negli Stati Uniti, ad esempio, le principali aziende hanno aumentato le procedure igieniche e stanno adottando misure per garantire che le loro strutture continuino a funzionare.

In alcune aree geografiche dove sono concentrati i mugnai di farina si è assistito ad un rapido aumento della domanda, in quanto a seguito del lockdown i consumatori hanno iniziato a accumulare farina e altri alimenti a base di cereali.

Tale contesto ha richiesto agli operatori del settore un sforzo straordinario per produrre farina, ma nel contempo si sono preoccupate per le eventuali chiusure di frontiere che potrebbero influire sull'approvvigionamento di materie prime.

La preoccupazione maggiore delle imprese agricole è stata, quindi, di tipo logistico, in quanto si poneva il problema di spostare le materie prime attraverso le frontiere chiuse o di avere abbastanza dipendenti sani per mantenere operative le strutture e i prodotti in movimento. (*Susan Reidy, Chris Lyddone David*

McKee Covid-19 ha un impatto sull'agricoltura dalla fattoria alla tavola in [COVID-19 impacts agriculture from farm to fork | 2020-03-31 | World Grain \(world-grain.com\)](#) .I mercati hanno risposto alla pandemia con drastiche oscillazioni, in particolare nei prezzi usa dello S&P e del greggio. L'industria dell'etanolo sta sentendo il pizzico mentre l'uso di carburante precipita, causando l'arresto temporaneo della produzione di alcuni impianti di produzione.

3.2 MISURE A SOSTEGNO DEL SETTORE AGRICOLO

Tutti i principali governi stanno predisponendo delle azioni di sostegno al settore agricolo duramente colpito dal COVID-19.

Gli interventi politici dei governi contro le interruzioni effettive dei mercati agroalimentari sono simili a quelli presi durante le crisi precedenti, in ogni caso le misure adoperate dovranno essere compatibili con le regole del commercio internazionale.

Le misure attuate dagli Stati hanno lo scopo di consentire alle imprese di affrontare la realtà con una maggiore trasparenza nel mercato e coordinazione con tutti gli attori interessati.

Sulla base delle esperienze relative alle crisi passate ciascuna nazione ha adottato forme di sostegno ai consumatori e ai produttori.

La precedente crisi del 2007-2008 a seguito della quale alcuni stati quali, India, Cina, Vietnam e Pakistan , Federazione Russa,

Ucraina e Argentina, hanno imposto delle restrizioni all'esportazione dei loro prodotti , ha dimostrato che questa politica può essere nociva per i mercati dei loro prodotti internazionali (Sharma , 2011).

Tali restrizioni hanno comportato un rialzo dei prezzi ed un aumento della volatilità del mercato.

Tutto ciò si è dimostrato molto dannoso per i paesi poveri sia perché tali stati sono molto dipendenti dalle importazioni sia perché esteri le agenzie umanitarie hanno compiuto ingenti sforzi per procurarsi i rifornimenti. Inoltre, nel medio-lungo periodo, prezzi più bassi e volatili e un contesto politico incerto hanno creato disincentivi ai produttori a investire nei paesi che hanno imposto restrizioni all'esportazione.

Tali inconvenienti potranno essere evitati rafforzando la trasparenza del mercato internazionale e i meccanismi di governance, come l'introduzione di un sistema informativo del mercato agricolo (AMIS). In tale ambito si annovera un' iniziativa a sostegno della trasparenza del mercato ossia l'Agricultural Market Information System (AMIS), una piattaforma inter-agenzia lanciata dal G20 nel 2011 e ospitata presso la FAO, per aumentare la chiarezza del mercato alimentare e promuovere il coordinamento tra gli stati per fronteggiare la pandemia da coronavirus.

Nell'ambito dell'Unione Europea il settore agroalimentare è fortemente resiliente e si sta dimostrando in grado di fornire ai cittadini alimenti sicuri e di qualità elevata.

Ciò non toglie che sia gli agricoltori che i produttori stanno attraversando un momento difficile e sono chiamati ad affrontare le sfide che il mercato richiede.

La priorità all'interno dell'Unione è quella di garantire la sicurezza alimentare e a tal fine la Commissione ha adottato i provvedimenti necessari per sostenere tutti gli operatori interessati.

Proprio a tal fine la Commissione si sta coordinando strettamente con i paesi dell'UE per garantire il funzionamento del mercato unico delle merci attraverso la creazione di corsie preferenziali che prevedono un minor controllo alle frontiere e il passaggio per tali corsie di tutte le merci. La Commissione, inoltre, ha pubblicato delle linee guida per garantire che, all'interno dell'UE, i lavoratori strategici nella lotta alla pandemia possano raggiungere senza problemi il posto di lavoro; sono considerati critici i lavoratori stagionali adibiti alle attività di raccolta, semina e coltura. Nell'ambito del programma di aiuti al settore agricolo sono state predisposte misure di sostegno diretto agli agricoltori e alle zone rurali la somma stanziata è pari 200 000 euro sottoforma di prestiti o garanzie per i costi operativi.

Gli agricoltori e gli altri beneficiari dello sviluppo rurale, infatti, potranno accedere o a prestiti o garanzie a copertura dei costi operativi per un importo massimo di 200 000 euro a tassi di interessi è molto bassi.

La Commissione propone, inoltre, una nuova misura temporanea per lo sviluppo rurale che permetterebbe ai paesi dell'UE di utilizzare i fondi a favore degli agricoltori e delle piccole imprese agroalimentari. Questa misura consentirebbe di fornire un sostegno immediato ai soggetti più colpiti dalla crisi, infatti, i paesi dell'UE possono mettere a disposizione un sostegno fino a

7 000 euro per agricoltore e fino a 50 000 euro per le piccole imprese.

Inoltre, per aumentare il flusso di cassa degli agricoltori, la Commissione elargirà maggiori anticipi a sostegno del reddito della politica agricola comune (PAC), importi che variano dal 50% al 70% e su alcuni pagamenti per lo sviluppo rurale, si passerà dal 75% all'85%. Gli agricoltori inizieranno a ricevere questi anticipi da metà ottobre.

Nell'ambito del sostegno al settore agricolo si annoverano l'elargizione di aiuti di Stato più elevati per gli agricoltori e le imprese del comparto della trasformazione alimentare.

In tale contesto, gli agricoltori potranno beneficiare di un aiuto massimo di 100 000 euro per azienda, fatta eccezione per le imprese che si occupano della trasformazione e commercializzazione di prodotti alimentari che possono beneficiare di un importo massimo di 800 000 euro. Tale importo può essere integrato da un aiuto "de minimis" ossia un sostegno nazionale specifico per il settore agricolo che può essere concesso senza la preventiva approvazione della Commissione e ha un tetto massimo di 20 000 euro o di 25 000 a seconda delle necessità.

Sono previsti, inoltre, aiuti alle imprese del settore lattiero-caseari e per le carni bovine, ovine e caprine. Questa misura consente il ritiro temporaneo dei prodotti dal mercato per un minimo di 2-3 mesi ed un massimo di 5-6 mesi.

La Commissione, altresì autorizzerà la deroga ad alcune norme dell'UE in materia di concorrenza, prevista dall'articolo 222 del

regolamento sull'organizzazione comune dei mercati, per i settori del latte, dei fiori e delle patate. Tale deroga permetterà agli operatori di organizzarsi autonomamente e di adottare misure di mercato al proprio livello per un periodo massimo di 6 mesi.

Sarà previsto un monitoraggio delle oscillazioni dei prezzi al consumo al fine di evitare effetti pregiudizievoli al mercato e ai consumatori.

All'interno dei programmi di sostegno sono altresì previste misure che attribuiscono una certa flessibilità nell'attuazione dei programmi soprattutto per quanto riguarda la produzione di vino, di prodotti ortofrutticoli, di olive da tavola, l'olio d'oliva e l'apicoltura. I paesi dell'UE svolgono controlli volti ad accertare il rispetto delle condizioni di ammissibilità alle misure di sostegno .

CONCLUSIONI

La pandemia da Covid 19 ha profondamente modificato il sistema economico globale ed ha apportato cambiamenti delle norme culturali, dei valori e dei comportamenti sociali.

La crisi economica e sociale ha richiesto ad ognuno di noi una forte prova di resilienza, molto spesso le imprese hanno dovuto superare le incertezze e in alcuni casi si sono dovute reinventare. Tutto ciò rappresenta per molte imprese, soprattutto nel settore agricolo, un'opportunità in quanto hanno sviluppato competenze in cui avrebbero dovuto investire già in passato.

Le imprese, soprattutto quelle alimentari sono diventate più digitali hanno effettuato consistenti investimenti nel *data-driven* e nel *cloud*; si sono dotate di strutture di costo più variabili, sono state in grado di sviluppare forti capacità in e-commerce e sicurezza. È stato importantissimo per le imprese reagire alle nuove sfide che la pandemia ha comportato quali sicurezza dei luoghi di lavoro e la continuità del business. Grazie a queste nuove misure le imprese sono pronte ad affrontare momenti di inversione e di sconvolgimento e questa flessibilità sarà il fulcro del vantaggio competitivo che le imprese potranno creare nel lungo periodo. I manager dovranno considerare i passi che hanno compiuto per la riapertura come i primi di un lungo percorso di trasformazione

In ogni caso questa grave forma di crisi economica, che è un vero e proprio fallimento di mercato, ha richiesto un cospicuo intervento dello stato ciò ha comportato un aumento dei deficit pubblici nei Paesi avanzati che attualmente si attesta a circa il 20% dei loro Pil.

A seconda dei possibili scenari che nei prossimi mesi si evidenzieranno i rischi per le imprese saranno differenti. I suddetti scenari saranno influenzati principalmente da due fattori: dalla *social response* e dalla progressione della malattia. In ogni caso, come la storia economica ci insegna, dopo un periodo di crisi c'è sempre un periodo di ripresa.

BIBLIOGRAFIA

A.Cataldi, M. De Crescenzo, G. Di Domenico, B. Giannini. COVID19 e Unione Europea, le implicazioni della crisi pandemica sulle politiche economiche UE, MEF, ottobre 2020

A.Colombo, P.Magri, , il mondo al tempo del covid, rapporto ISPI 2021. Agri-food markets and trade policy in the time of COVID-19 in [Agri-food markets and trade policy in the time of COVID-19 \(fao.org\)](#)

Buccellato T., Conti G., La Torre S., Maresca G. (2020), Risultati relativi all'indagine sugli effetti della pandemia da Covid-19 per le imprese italiane, Confindustria

Giovannini E., (2020), Coronavirus, uno shock sull'economia senza precedenti: ecco cosa si può fare, L'Espresso, 09 marzo 2020

Honey kohan, press release : EU governments fail to address the crisis in farming and food policies in [birdlife.org](#), oct 2020

Il settore agricolo e della pesca di fronte all'emergenza covid, camera dei deputati, servizio studi, XVIII legislatura, 8 maggio 2021

Jill E. Hobbs Filiere alimentari durante la pandemia di COVID-19 in Wiley Online Library, 21 aprile 2020

Ileby, C., Domínguez, I.P., Adenauer, M. et al. Impatti della pandemia di COVID-19 sui mercati agricoli globali. *Ambiente Risorse Econ* 76, 1067–1079 (2020). <https://doi.org/10.1007/s10640-020-00473->

Locarno A. e Zizza R., (2020), Previsioni ai tempi del Coronavirus, https://www.bancaditalia.it/media/notizie/2020/Previsioni_al_tempo_del_coronavirus_Locarno_Zizza.pdf

Mauri I. e Manca B., (2020), Coronavirus, da Prada e Gucci a Fca e Ferrari: tutte le aziende italiane che riconvertono la produzione per fare mascherine e ventilatori, 26 marzo

SanghaHan^aPantuKumarRoy^{mn}MdHossain^{mn}KyeHwan^{mn}ChangsunChoi^BSang-DoHa^{mn} Crisi pandemica covid-19 e sicurezza alimentare: implicazioni e strategie di inattivazione tendenze nella scienza e nella tecnologia alimentare Volume 109, Marzo 2021, Pagine 25-36

Susan Reidy, Chris Lyddone David McKee Covid-19 ha un impatto sull'agricoltura dalla fattoria alla tavola in [COVID-19 impacts agriculture from farm to fork | 2020-03-31 | World Grain \(world-grain.com\)](https://www.world-grain.com/en/news/covid-19-impacts-agriculture-from-farm-to-fork-2020-03-31)

V. Caivano, F. Fancello, M. Gentile N. Linciano La crisi Covid-19 Impatti e rischi per il sistema finanziario italiano in una prospettiva comparata in www.consob.it

Vendettuoli G., (2020), Coronavirus e lockdown, il pesante conto per le imprese,

<https://www.google.it/amp/s/www.agi.it/economia/news/2020-06-15/coronavirus-impreselockdown-istat-8903854/amp>

Ringraziamenti

Mi è doveroso dedicare questo spazio del mio elaborato alle persone che hanno contribuito alla realizzazione di questo traguardo.

In primis un ringraziamento speciale alla mia amica Mina, che in questi anni mi è sempre stata accanto anche nei momenti più duri; è stata per me un grande esempio di resilienza. Un grazie speciale anche alla piccola Fede a cui auguro il meglio per il futuro.

Ringrazio infinitamente i miei genitori e i miei fratelli Giodi e Riky per avermi sostenuto in ogni mia decisione e per esserci sempre.

Un grazie di cuore ai miei amici per essermi stati accanto in questo periodo intenso di sacrifici e di studi. In particolar modo ringrazio Federico, Matteo, Giulio, mio cugino Federico e soprattutto Enzo Maria per aver sempre creduto in me e cui auguro il meglio per ciò che la vita gli donerà.

Infine dedico questo traguardo a me stesso, per non aver mai mollato, ai miei sacrifici che mi hanno permesso di arrivare fin qui.

